



# don Giovanni Giavini

PERLE DAGLI ANTICHI PADRI

## San Cirillo di Alessandria

## San Giovanni damasceno



# SAN CIRILLO DI ALESSANDRIA

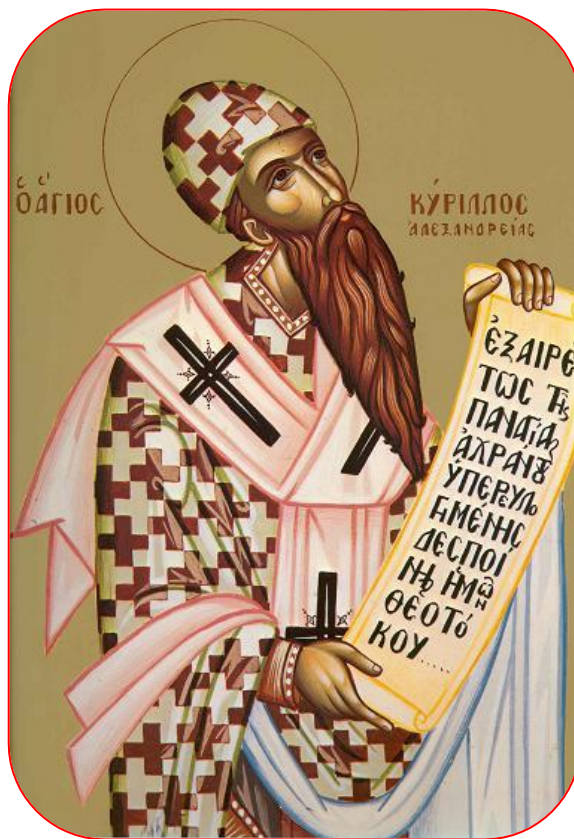
**U**na figura controversa: santo o criminale? Devoto di Maria SS. e assassino della filosofa Ipazia? Vescovo o piuttosto faraone? Certo fu vescovo di Alessandria d'Egitto dal 412 al 444, un tempo in cui tale città cercava di contendere a Costantinopoli il primato almeno d'onore tra le chiese cristiane. Lui stesso, forte di carattere e deciso nel governo ecclesiastico e civile, assecondava forse quel sogno (qualcuno, appunto, lo descrive come un nuovo faraone). Insieme possedeva una notevole cultura e una luminosa intelligenza: le mise a servizio della difesa del cristianesimo cattolico (ossia derivato dai concili di Nicea del 325 e di Costantinopoli del 381) contro l'eresia ariana (che negava la vera divinità di Cristo e quindi anche la Trinità), contro gli Ebrei (ne fece distruggere la sinagoga) e contro il risorgente paganesimo favorito dall'imperatore Giuliano l'Apostata, nipote di Costantino. Compose anche parecchi scritti per alimentare la fede dei suoi fedeli (tra i quali qualche fanatico).

Probabilmente dipese solo da fanatici del clero e dei laici l'uccisione crudele (415) della bella e anche un po' bizzarra filosofa pagana Ipazia, stimata anche da qualche vescovo per la sua cultura, tanto ascoltata in Alessandria quasi in concorrenza con il magistero di Cirillo; costui, a quanto pare, lasciò mano troppo libera a quei fanatici che la uccisero e fecero scempio del suo corpo. Quindi anche Cirillo ne porta qualche responsabilità.

A parte queste ombre, Cirillo rimane famoso e benemerito per il suo deciso intervento nel concilio di Efeso del 431 in occasione di nuove discussioni in oriente sul mistero di Gesù: assodato, dopo i precedenti concili, che in Gesù c'erano due nature (quella umana e quella divina), sorse il problema: ma allora Gesù è una persona sola, un solo essere, o due: un Gesù solo uomo e un Gesù solo Dio accostati tra loro solo superficialmente? Il vescovo dell'antipatica Costantinopoli, di nome Nestorio, sosteneva l'idea delle due persone e, per conseguenza, parlava di Maria come «madre del solo Gesù uomo» e combatteva anche l'usanza popolare di dirla «madre di Dio» (in greco: *theotòkos*).

Cirillo ci mise tutta la sua forza e la devozione mariana per riaffermare sia l'unicità della persona di Gesù – in due nature strettamente collegate –, sia il titolo di «madre di Dio» per la Madonna. Attenzione al senso: non nel senso di madre del Dio uno e trino (assurdo!), ma in quello di madre dell'unico Gesù che è anche vero Figlio di Dio oltre che suo.

Ascoltiamo una parte del discorso appassionato e enfatico di Cirillo a Efeso: *Ti salutiamo, o santa e mistica Trinità, che ci hai riuniti tutti in questa chiesa della santa madre di Dio, Maria. Ti salutiamo, o Maria, madre di Dio, venerabile tesoro di tutta la terra, lampada inestinguibile, corona della verginità, scettro della retta dottrina, tempio indistruttibile, abitacolo di colui che non può essere circoscritto da nessun luogo ... Salve, tu che hai accolto nel tuo grembo verginale colui che è immenso e infinito. Per te la santa Trinità è glorificata e adorata. Per te la croce preziosa è celebrata e adorata in ogni angolo della terra ... Per te la creatura decaduta*



*è innalzata al cielo ... Per te sono state fondate le chiese in tutto il mondo ... Per te i morti sono risorti. Per te i re regnano nel nome della santa Trinità ... Ecco dunque che ogni cosa è nella gioia ...*

A Efeso esplose la gioia del popolo e per Cirillo fu un trionfo. Il vescovo Nestorio fu deposto ma le sue idee continuarono specialmente in oriente, anzi fino alla Cina. Ad Alessandria invece Cirillo sviluppò non solo la sua un po' esagerata devozione a Maria, ma anche il dogma della divinità dell'«unico» Gesù fin quasi a cadere nel monofisismo, ossia nel dimenticare la natura anche umana del Verbo incarnato. Le esagerazioni, peggio i fanatismi anche religiosi, sono sempre un pericolo.

Ci penseranno il papa san Leone Magno e il concilio di Calcedonia del 451 a ristabilire, almeno per un po', le principali verità sulla figura di Gesù: quelle che professiamo anche oggi nel Credo «niceno-costantinopolitano».

## SAN GIOVANNI DAMASCENO

**C**on questo santo facciamo un salto in avanti di due secoli, dopo l'inizio furoreggiante dell'Islam (inizio sec. VII). Giovanni nasce a Damasco in Siria verso il 660, da famiglia cristiana ricca e potente; fa brillante carriera presso una corte islamica, ma poi lascia tutto per dedicarsi alla vita spirituale nel famoso monastero di san Saba, vicino a Gerusalemme, in zona semidesertica. Diventa anche prete, acquista vaste conoscenze della Bibbia e dei Padri delle chiese, le raccoglie in scritti e le trasmette a monaci e popolo con linguaggio anche poetico. Morirà intorno al 750 e gode stima e fama soprattutto in Oriente.

Ne ascoltiamo un brano in forma di bellissima preghiera a Gesù:

*O Cristo mio Dio, tu hai umiliato te stesso per prendere sulle tue spalle me, pecorella smarrita, e farmi pascolare in pascoli verdeggianti e nutrirmi con le acque della retta dottrina per mezzo dei tuoi pastori ...*

*Ora, o Signore, mi hai chiamato a servire i tuoi discepoli. Non so con quale disegno tu abbia agito così, tu solo lo sai.*

*Tuttavia, Signore, alleggerisci il pesante fardello dei miei peccati con i quali ho gravemente errato, monda la mia mente e il mio cuore, guidami per la retta via come una lampada luminosa; dammi una parola franca quando apro la bocca; donami una lingua chiara e spedita per mezzo della lingua di fuoco del tuo Spirito ...*

*Pascimi o Signore e pasci con me gli altri ...*

*Tu poi, o nobile vertice di perfetta purità, o nobilissima assemblea della Chiesa in cui abita Dio, accogli da noi la dottrina della fede immune da errore: con essa si rafforzi la Chiesa, come ci fu trasmesso dai Padri.*

È una preghiera molto bella per noi preti, ma non solo per noi.<sup>1</sup>



DON GIOVANNI GIAVINI

<sup>1</sup> Per saperne di più cfr P.F. Beatrice, *I Padri della Chiesa*, ed. san Gaetano, Vicenza, 2009, cap. XI e opere simili di introduzione ai Padri. Per il caso di Ipazia cfr P. Chuvin, *Cronaca degli ultimi pagani. La scomparsa del paganesimo nell'impero romano tra Costantino e Giustiniano*, ed Paideia, Brescia 2012, pagg. 91-96.